

ELL CULTURA

■ Affaticato ma tagliente  
il commediografo  
conquista il Carignano

■ “Di Torino ho ottimi  
ricordi. Blair? Per lui  
provo solo vergogna”

# Pinter tra pubblico e privato “Io, il Nobel e la malattia”

SARA STRIPPOLI

**H**A EMOZIONATO con parole affilate, ha fatto sorridere e ridere, ha colpito allo stomaco con le sue analisi politiche prive di scorciatoie verbali. Un lungo applauso di un pubblico internazionale e riconoscente ha salutato ieri l'ingresso con passo esitante di Harold Pinter sul palco del Teatro Carignano. Ancora più entusiasta alla fine dell'intervista condotta con tono asciutto e humour velutato dal critico del *Guardian* e biografo di Pinter, Michael Billington. «Good memories di Torino», ho bei ricordi di Torino, è stata la dedica di apertura alla città che lo ospita per questa decima edizione del Premio Europa, organizzato dal suo Teatro Stabile. «Pinter non può deludere; un dovere essere qui oggi», i commenti più comuni all'uscita nel foyer del Teatro. Oltre duecento giornalisti e critici stranieri e

italiani, nelle prime file il presidente del Museo Egizio Alain Elkann, il presidente del Tst Agostino Re Rebaudengo, gli assessori alla Cultura di Provincia e Regione Walter Giuliano e Fiorenzo Alfieri.

Abito nero e camicia, il bastone in mano, la voce roca e affaticata. Era stato un desiderio di Pinter quello di rispondere anche alle domande del pubblico, ma la spassatezza deve avere avuto il sopravvento e Michael Billington ha preferito tagliare con eleganza con qualche decina di minuti di anticipo rispetto al programma, senza lasciare spazio alle domande degli spettatori.

L'ironia del caso: il riconoscimento pubblico del premio Nobel che si intreccia con il dramma privato della malattia: «La mia vita di recente è stata tutta un su e giù. Ero all'aeroporto di Dublino e stavo tornando a casa con mia moglie. Sono caduto e ho battuto la testa. La mattina dopo ero in ospedale. Mi hanno telefonato: pronto, mister Pinter? Lei ha vinto il Nobel per la letteratura». E ancora: «Stavo finendo di scrivere il discorso per il Nobel. Mi hanno chiamato per dirmi che dovevo correre subito in ospedale, per una rara forma di malattia della pelle. Ho rispo-

sto che stavo scrivendo un discorso e che dovevo finirlo. Hanno ripetuto che non di poteva perdere tempo, ero in pericolo di vita. Ho finito il discorso in dieci minuti e sono andato».

Il desiderio di vivere che si intreccia all'esperienza della morte: «Ho provato per la prima volta la paura di morire. Non riesco a respirare, è durato a lungo. È un po' come quando si sta affogando. Non sono mai stato un bravo nuotatore e mi è capitato di provare la sensazione del pericolo in acqua». Niente Nobel, allora, nessuna possibilità di andare a Stoccolma per ritirare il premio: «Ho pronunciato il mio discorso davanti alla telecamera, seduto in una carrozzina in ospedale. Ma la Bbc non lo ha trasmesso». Quelle parole inviate sul piccolo schermo in tutte le case avrebbero potuto imbarazzare il governo inglese? «Non saprei, non credo sia stata questa la ragione. Ma su questo punto non ho risposte». Ma un Nobel può cambiare la vita? «No, non la cambia. Semmai permette di farsi ascoltare un po' di più».

I tempi che stiamo vivendo: «Una tristissima sensazione di

apatia, un grande senso di impotenza». Il fastidio per la politica di Tony Blair: «Provo un forte senso di vergogna per le azioni del nostro governo. Il comportamento subalterno di

Blair è disgustoso». Ma anche, fortissimo, il rinnovato amore per la poesia e i timori per un tramonto del teatro: «No credo che scriverò ancora per il teatro. Mi sembra di aver già fatto la mia parte, 29 commedie non sono poche». Però il teatro continua a regalare sensazioni uniche perché si basa sul rapporto diretto dell'attore con il pubblico: «Resto convinto che non ci sia più niente di meglio. Sì, ho ancora fiducia che il Teatro possa sopravvivere. Una fiducia, però, un po' traballante».

Traballante. Incerto sul suo bastone, Harold Pinter ha lasciato fra gli applausi il Carignano con l'inseparabile Antonia Fraser, «la mia molto apprezzata moglie». Avrebbe potuto ritirarsi in albergo, invece ha scelto di andare a pranzo

con gli attori e lo staff del Premio al buffet allestito alla Cavallerizza. Oggi è il gran giorno: alle 19.30 uno dei drammaturghi più autorevoli e innovativi del secolo riceverà il maggior riconoscimento europeo del Teatro.





**O**GGI è il giorno di Jeremy Irons, un'icone del cinema e del teatro inglese, versatile interprete diretto dai più grandi registi viventi. Un legame intenso quello che lega Pinter e Irons, attore di *Betrayals*, (Tradimenti) cui la sceneggiatura di Pinter ha regalato anche nel film l'incalzante angoscia per la quotidiana difficoltà del comunicare e indimenticabile protagonista de *La Donna del tenente francese*. Per quanto impegnato a Londra sul palcoscenico del Duke of York per la versione teatrale de *Le Braci* dello scrittore ungherese Sandor Marai per la regia di Christopher

la guest star

Oggi poche ore in città e via  
**Jeremy Irons**  
visita lampo  
per celebrare  
il maestro

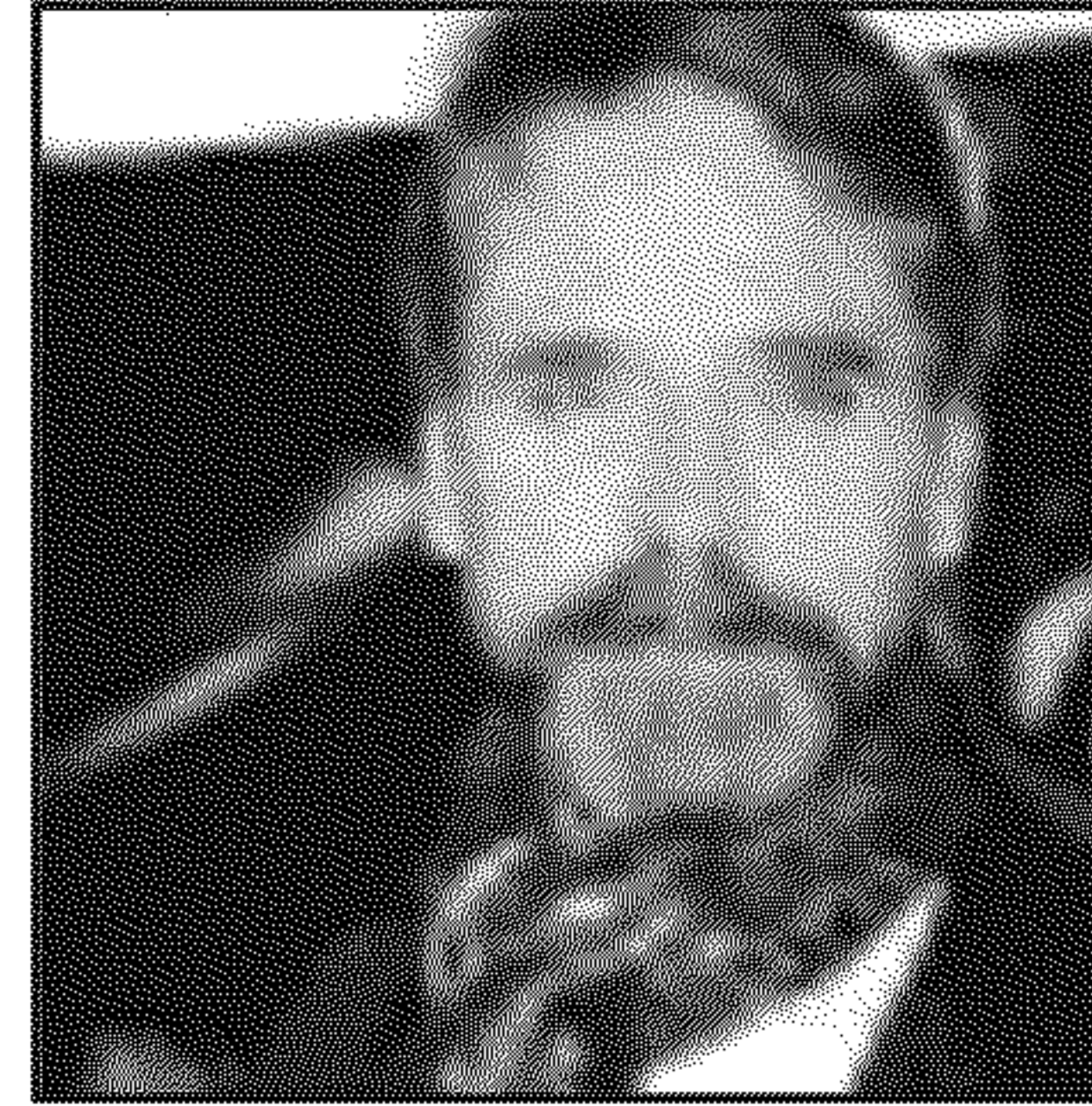
Hampton, Irons non ha voluto perdere l'appuntamento con la consegna del premio ad Harold Pinter.

Un mordi e fuggi senza spazi per interviste e visite alla città. Jeremy Irons arriverà a Torino giusto in tempo per l'assegnazione del riconoscimento, raccontano gli organizzatori del Premio Europa, che esclu-

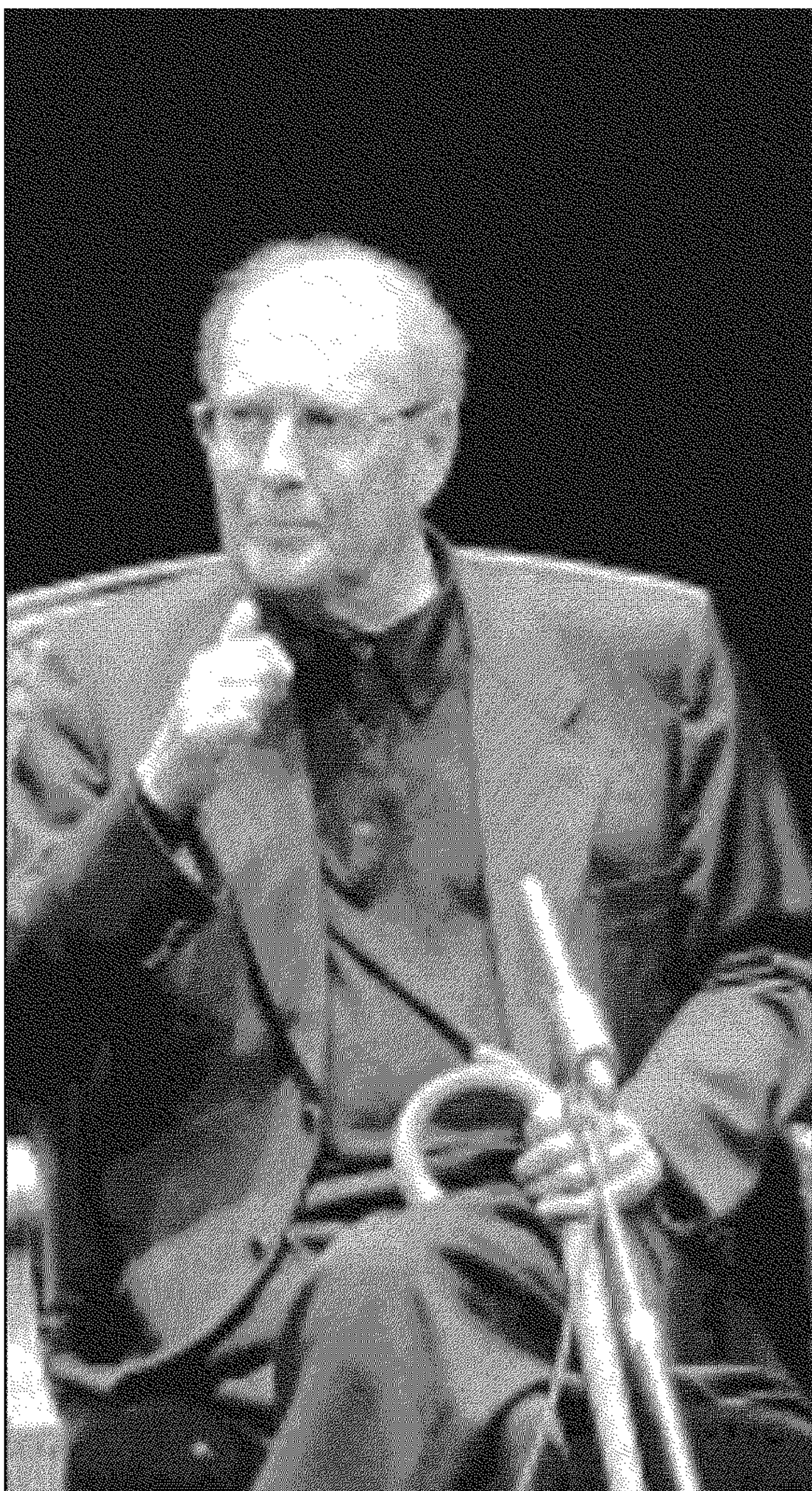
dono cambiamenti di programma dell'ultima ora per un prolungamento del soggiorno torinese. Verso le 20 è previsto il reading dedicato al drammaturgo inglese «Pinter: Plays, Poetry & Prose», in cui Irons leggerà i testi di Pinter per la regia di Alan Stanford. Al suo fianco gli attori del Gate Theatre di Dublino: Charles Dance, Michael Gambon e Penelope Wilton.

Poche ore a Torino e poi Irons decollerà di nuovo per Londra, dove domani sarà di nuovo impegnato nel suo spettacolo. Chi aveva sperato nella sua partecipazione alla cena di gala di questa sera resterà dunque deluso: l'affascinante attore inglese non sarà fra i commensali per il rito della chiusura di questa decima edizione del Premio Europa.

(s.str.)



Jeremy Irons



Il premio Nobel Harold Pinter al Carignano